



**VOCI NUOVE**  
di Silvia Bergero

**ESHKOL NEVO: AVERE 30 ANNI IN ISRAELE**

# —Era l'anno dei MONDIALI...



## Calcio: romanzi e classifiche

SE I MONDIALI POSSONO DARE UN OTTIMO SPUNTO PER UN RACCONTO COME QUELLO DI ESHKOL NEVO (FOTO A DESTRA), LA PASSIONE PER IL CALCIO È SPESSO LEGATA A QUELLA PER I NUMERI: I RISULTATI, LE CLASSIFICHE, LE DATE IMPORTANTI, LE PAGELLE, IL FANTACALCIO. È CIÒ CHE SOSTENGONO SIMON KUPER, GIORNALISTA E STORICO DEL CALCIO, E STEFAN SZYMANSKI, ECONOMISTA. IN **CALCIONOMICA** (ISBN, PP. 368, EURO 18), ANALIZZANDO LA STORIA E LA GEOGRAFIA DEL CALCIO MONDIALE ATTRAVERSO I NUMERI, E SCRIVENDO COSÌ UNA SORTA DI CARTOGRAFIA INEDITA, ANCHE CON DATI E STATISTICHE SUL CALCIO ITALIANO.

Dall'estate del 1998 a quella del 2002: si svolge in questo periodo la storia raccontata da Eshkol Nevo in *La simmetria dei desideri*. Nevo, 39 anni, è la promessa già mantenuta della letteratura israeliana, accolto con molto favore dalla critica. «Quando ho cominciato a scrivere non avevo idea di ciò che sarebbe successo ai miei personaggi, ma avevo bene in mente il lasso di tempo in cui sarebbe successo, quello tra due Mondiali», dice lo scrittore, precisando che il football è l'innescò della storia: «Un motivo di incontro fra loro. Così come il calcio non è l'elemento basilare nella mia vita, ma mi piace molto ed è una buona scusa per vedere i miei amici reali». Durante i Mondiali del 1998 quattro amici scrivono su un bigliettino i tre desideri che vorrebbero si compissero nella propria vita, da lì alla successiva World Cup: apriranno i foglietti il giorno della finale. Non sono ancora 30enni e l'unico sposato, con figli, è Amichai, a casa del quale si ritrovano per vedere le partite, mentre la voce narrante è Yuval, traduttore dall'inglese, innamoratissimo di una donna che sposa uno dei suoi amici. C'è l'amore, la morte, la guerra, le gite al mare, le feste, i viaggi e la vita a Tel Aviv nel transito da un millennio all'altro, appunto da un Mondiale all'altro.

*Qual è stata, dunque, l'idea iniziale?*

«Da tempo volevo scrivere un libro sull'amicizia su cui ho tante domande, però non la storia dei miei veri amici: non volevo coinvolgerli e trovavo più interessante inventarli. Poi è successo un miracolo: i quattro personaggi sono comparsi nella mia testa, erano lì, e da subito ho saputo che cosa volevano. E c'è anche il quinto, Sascha Cohen, che arriva, scompare, nessuno sa esattamente che cosa faccia e dove viva: lui non era pianificato».

*Lei condivide varie cose con i suoi "amici" letterari.*

«Ho lavorato dieci anni in pubblicità e alla fine non mi piaceva per niente, come a Ofir. Con Yuval ho condiviso certe fantasie sulle donne; Amichai è un padre di famiglia e io ho due bambine; Churchill è un avvocato e io volevo fare il giudice e sono ambizioso come lui. Ma nessuno è me. Dalle persone reali, ho preso delle cose e ne ho fatto un mix».

*Lei definisce l'amicizia "prendersi cura insieme gli uni*

*degli altri". È la sua idea anche nella vita?*

«Sì, dagli amici di lunga data me lo aspetto, ma con gli anni ho preso una posizione più democratica e liberale. Conosco bene l'amicizia tra uomini, ma quando ci si sposa e si hanno dei bambini, i rapporti cambiano. È una delle ragioni per cui ho scritto questo libro: ho voluto catturare certi momenti».

*"La morte è una parte insopprimibile di questo Paese", "Il posto disarmonico in cui viviamo": sono definizioni che dà di Israele, sempre in primo piano, mentre i Territori, i palestinesi, l'Intifada sono uno sfondo da cui non si può prescindere.*

«Sono al di sotto della superficie, sotterranei, come quando sei in metropolitana e vedi solo le stazioni, per un tratto risali in superficie per poi tornare sotto terra. È subliminale, ma influisce su tutti: questo non è un libro politico, ma nel corso della storia scoppia la seconda Intifada, e c'è un sottotono di violenza».

*Infatti, durante il servizio militare a Nablus, Yuval prende parte a un'azione brutale, per vedere una partita in tv. La violenza degli altri tira fuori il peggio di tutti noi?*

«I miei genitori erano soldati di un Paese in guerra, di cui dovevano salvare l'esistenza, ed erano orgogliosi di farlo. Noi siamo partiti militari con la testa piena di quei racconti e ci siamo ritrovati nei Territori a fare i poliziotti. Questo non ti rende fiero, non ti fa sentire bene. Non sono orgoglioso di quel periodo».

*E i mondiali 2010?*

«Li sto guardando, è un momento divertente e di gioia, è un bel periodo. E faccio il tifo per l'Italia». ■

**Eshkol Nevo, LA SIMMETRIA DEI DESIDERI, Neri Pozza, pagine 368, euro 18**



Foto BLACK ARCHIVES